

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**Commissione VII (Istruzione pubblica, beni culturali)**

**Audizione informale nell'ambito dell'affare assegnato "Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione" (n. 244).**

**Osservazioni formulate dall'ANP**

*1- Premessa*

On. Presidente, onorevoli Deputati, l'ANP (associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola) è l'associazione professionale e sindacale a cui sono iscritti oltre il 50% dei dirigenti delle scuole.

In merito all'affare in esame, si voglia anzitutto considerare che l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, quale momento costituzionalmente previsto di valutazione degli esiti dei percorsi secondari di secondo grado del nostro ordinamento scolastico e di assegnazione, al suo positivo superamento, di un titolo di studio con valore legale, è passaggio di fondamentale importanza nell'iter formativo dei nostri ragazzi. Per tale ragione esso deve essere del tutto coerente col percorso di studi intrapreso e concluso dagli studenti e tale da verificare l'effettivo conseguimento delle competenze previste dal profilo formativo di ciascun indirizzo di studi. La struttura dell'Esame, in sostanza, deve essere fortemente connessa agli obiettivi formativi e agli orientamenti didattici della scuola secondaria di secondo grado, così da rivestire la naturale conclusione degli itinerari formativi degli studenti, senza che questi - ed anche i loro insegnanti - debbano ripetutamente far fronte a cambiamenti, talvolta estemporanei, non sempre giustificati né supportati da corrispondenti trasformazioni curricolari.



Giova altresì ricordare, in premessa, la perdita progressiva di valore sostanziale del titolo di studio rilasciato in esito all'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione e della votazione conseguita. Ne è prova il fatto che, pur essendo tale valutazione utile al fine dell'assegnazione di borse di studio universitarie, viene tenuta in scarsa considerazione dagli stessi Atenei, i quali provvedono all'accertamento del possesso di conoscenze e competenze attraverso proprie procedure selettive. Del resto, la percentuale delle promozioni è ormai prossima al 100% e le quote dei non ammessi e dei non promossi sono del tutto residuali (rispettivamente del 3.9% e dello 0.3%). Di contro, i risultati delle prove comparative nazionali (INVALSI) e internazionali (OCSE-PISA) e i divari territoriali che ne emergono sono di tendenza contraria rispetto agli esiti degli Esami di Stato e denunciano l'incapacità di questi di rilevare in modo puntuale l'acquisizione delle conoscenze e competenze previste dai curricula. Si aggiunge, quindi, alla problematica della dispersione esplicita che da un paio di anni sta riemergendo con percentuale crescente nel nostro Paese, quella della dispersione implicita, ovvero del mancato possesso di adeguate competenze anche da parte di coloro che concludono positivamente il ciclo secondario conseguendo il diploma e che, per questo fatto, sono poi in difficoltà al momento dell'inserimento universitario o nel mondo del lavoro.

Quanto precede, ad avviso di ANP, sarebbe sufficiente a motivare l'esigenza di avviare una discussione parlamentare finalizzata all'abolizione del valore legale del titolo di studio e ad una revisione dei percorsi scolastici che li renda flessibili, aderenti ai bisogni differenziati degli studenti, personalizzabili e da concludersi con un accertamento ed una certificazione delle reali competenze possedute dagli alunni ad opera degli stessi Consigli di classe.

## *2- Osservazioni di merito*

On. Presidente, onorevoli Deputati, l'ANP valuta positivamente la messa a regime degli Esami di Stato in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 62/2017 e auspica che si possa aprire una fase di stabilità e continuità, con l'esclusione di provvedimenti estemporanei sulla materia, così da consentire a studenti e docenti di lavorare in modo coerente lungo un intero corso di studi e all'Amministrazione, anche tramite il suo corpo ispettivo, di monitorare e valutare l'efficacia e la qualità dell'esame così disegnato e normato.



Nel merito ANP:

- concorda con l'opportunità che la partecipazione alle prove INVALSI sia un necessario prerequisito per l'ammissione alle prove d'esame, ritenendo che tale rilevazione costituisca uno strumento fondamentale e irrinunciabile di valutazione dell'efficacia del sistema dell'istruzione nel suo complesso;
- ritiene altresì necessario il prerequisito dell'effettuazione delle ore previste dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro, ora ridenominati Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), che riafferma la centralità di tale metodologia didattica all'interno dei percorsi secondari; ANP ne ha sostenuto il grande valore fin dall'introduzione dell'obbligo con la Legge 107/15 ed ha più volte ed in tutte le sedi fortemente criticato il depotenziamento realizzato con la diminuzione del monte ore minimo previsto e il dimezzamento dei finanziamenti operato dalla legge di bilancio per l'anno in corso;
- ritiene positivo il maggior valore dato alla valutazione del percorso di studi effettuato dal Consiglio di Classe che, come risulta dal maggior punteggiato ora previsto per il credito scolastico, valorizza l'attività didattica svolta nel corso degli studi;
- valuta positivamente l'introduzione delle griglie nazionali di correzione delle prove scritte, che possono favorire una maggiore omogeneità ed equità della valutazione da parte delle diverse Commissioni d'Esame; a tale riguardo, ANP ritiene utile la previsione di percorsi di formazione specifici per il personale docente della scuola secondaria di secondo grado sui metodi di valutazione e sull'uso degli strumenti adottati;
- guarda con favore alla reintroduzione della traccia di ambito storico nella prima prova d'Esame, ritenendo che la Storia sia una disciplina fondamentale per la comprensione e il corretto inquadramento di tutte le aree di conoscenza; a tal proposito, tuttavia, è giusto ricordare che in passato solo l'1% dei candidati sceglieva di svolgere la traccia di ambito storico, fatto questo che rimanda alla necessità di approfondire le modalità con le quali debba essere condotto l'insegnamento della Storia, in modo da far acquisire agli studenti le indispensabili competenze epistemologiche che li rendano fiduciosi di poter affrontare in modo non banale una traccia di argomento storico;
- esprime perplessità circa l'eliminazione del meccanismo di sorteggio delle buste per la scelta del materiale col quale avviare il colloquio: la norma prevede, infatti, che il colloquio prenda



le mosse da materiali preparati dalla Commissione d'Esame in un'apposita sessione di lavoro (comma 9 dell'art. 17 del D.lgs. 62/2017) e il meccanismo delle buste - con la casualità dell'estrazione – avrebbe senz'altro garantito maggiormente la parità di trattamento degli studenti;

- ritiene opportuna una migliore definizione del ruolo delle singole discipline nella prima fase del colloquio, rilevando la contraddittorietà contenuta nel comma 9 dell'art. 17 del D.lgs. 62/2017 laddove si afferma che i materiali proposti dalla Commissione hanno la finalità di *“verificare l’acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera”*. A parere di ANP, è necessario un coraggioso cambio di passo nelle nostre scuole verso un approccio multidisciplinare alla conoscenza e questo può essere sicuramente favorito da un colloquio d'esame conclusivo che abbandoni l'impostazione disciplinare e sia al contrario improntato ad una decisa multidisciplinarietà;
- sollecita una tempestiva e capillare operazione di accompagnamento e formazione dei docenti sulla struttura e le finalità dell'Esame di Stato, in modo che progressivamente le prassi didattiche nelle classi dell'intero secondo ciclo delle nostre scuole siano improntate ad una didattica per competenze, come prevista dagli ordinamenti ormai dal 2010, e quindi in coerenza con l'accertamento di competenze previsto all'Esame di Stato.

Roma, 19 dicembre 2019